

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri ag-
giungere le maggiori spe-
se postali. — Semestre »
trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
giornale cent. 25 per linea
e spazio di linea. Annunzi
in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi
da convenirsi. — Lettere
non affrancate non si ri-
cevono, né si restituiscu-
no manoscritte.

Dell'aumento dei dazi sul cereali

Il momento attuale è grave. Le de-
liberazioni che sarà per adottare il Go-
verno in riguardo all'imposta sui ce-
reali esteri, potranno decidere dell'av-
venire della cerealicoltura italiana.

La lotta ferve ora fra *liberisti* e
protezionisti. Siederà arbitro fra essi
il Governo.

Militano fra i primi tutti coloro che
professano un culto alle idee liberiste,
che non sanno scostarsi da quella
scuola che iniziò il progresso econo-
mico, che apportò immensi beneficii,
ma che per le mutate condizioni deve
oggi conceder tregua, imperciocché la
disparità di forze fra una parte del-
l'America e dell'India nel conflitto con-
tro la parte Europea danneggiata, ob-
bliga questa ad una straordinaria di-
fesa.

Nel campo dei *liberisti*, si sono aggrup-
pati anche coloro che ritraggono un
utile dallo stato attuale; e sono i
soliti patrioti del giorno, coloro cui
sempre tarda l'ora d'ingrassare se
stessi affamando gli altri.

Fra i *liberisti* si sono uniti anche
alcuni illusi i quali senza essersi ap-
profonditi nella questione, per avver-
sione lodevole a tutto quanto ha l'as-
petto di aggravamento d'imposta, cre-
dono che si possa por argine al disa-
stro immenso che fa già sentire i suoi
effetti, con altri espedienti senza l'ag-
gravamento dei dazi doganali.

Nel campo opposto si trovano sol-
tanto gli agricoltori, tanto conduttori
di fondi, come piccoli e grandi proprie-
tari delle zone maggiormente cereali-
fere, mentre altri agricoltori di altre
cose in principalità produttori, rima-
ngono apatici spettatori, fedeli al loro
egoismo, ovvero combattono nel par-
tito opposto per un omaggio alla scuola
del libero-scambio, non essendo però
dalla concorrenza granifera molto dan-
neggiati.

Noi, che scriviamo in favore d'un
dazio efficacemente protettore, nondi-
meno nell'anima siamo liberi scambisti,
ma ci siamo schierati nel partito op-
posto, dacché i prodotti nostri sono
talmente caricati di dazi all'estero da
equivale in molti casi ad una vera
proibizione; dacché la cerealicoltura
italiana veggiamo soccombere sotto il
peso esorbitante della cornucopia ame-
ricana, indiana e d'altre parti europee,
dove la produzione è ancor meno co-
stosa che in Italia.

Noi abbiamo cominciato questo scritto
con una frase alquanto allarmante, per-

ché i nostri avversari sono numerosi e
potenti; perché la causa dell'agricol-
tura, che dovrebbe andare innanzi a
tutte, l'abbiamo sempre vista poster-
gata a tutte le altre, perché il danno
che ne risente l'agricoltura in questo
momento dall'ribasso dei grani è enorme,
rovinoso; perché è ingiusto lasciar li-
beramente schiacciare una notevolissi-
ma parte della popolazione italiana
con vantaggio di nessuno; perché ab-
biamo il fermo e fondato convincimento
che solo il dazio può salvare l'Italia
da nuovi mali.

Si, il momento è grave, lo ripetiamo,
imperciocché se l'agricoltura non saprà
farsi rendere ragione, agitandosi con-
corde ed unanime, rimarrà anche que-
sta volta battuta.

E che l'agricoltura nostra si trovi a
molto mal partito, lo deve riconoscere
chiunque delle cose di campagna ne
sappia qualcosa.

I nostri avversari fra i suggerimenti
posti innanzi come efficaci a scongiurare
il gravissimo pericolo che ci sovrasta,
additano quello di ridurre l'agricoltura
ad essere intensiva.

Dire ciò è facil cosa, non tanto il
porla in esecuzione. L'agricoltura in-
tensiva domanda l'impiego di capitali,
poiché considerando la terra come una
macchina di trasformazione, bisogna
comperare più materia prima onde me-
tamorfosarla in cereali.

Ora è detto e ridetto su tutti i toni
che gli agricoltori italiani sono la gente
più mal provvista di pecunia, e che di-
ffilmente trovano credito, poiché il
capitale rifugge dall'agricoltura.

Di più anche quei rari agricoltori
che poterono adottare la cerealicol-
tura intensiva, come ce ne sono in ogni
provincia, col prezzo attuale del grano,
mentre la man d'opera è aumentata e
minaccia d'aumentare ancora, ed i con-
cimi sono cari, poiché li dobbiamo tutti
far venire dall'estero, con costosi tra-
sporti, non essendosi mai preoccupato
il Governo dell'importantissima que-
stione dei trasporti a prezzi minimi per
le sostanze fertilizzanti, anche quei rari
agricoltori ne ricavano tanto poco gua-
dagno dall'intensività, da trovar più
opportuno di abbandonarla.

Se anche il *sistema intensivo* fosse
il rimedio infallibile ai mali che oggi
toccano acerbamente l'agricoltura ce-
realifera, non si può certo estenderlo
da un anno all'altro. E' uopo superare
inveterate abitudini, moltissima igno-
ranza, (purtroppo essendo la classe a-
gricola assai ignorante), nonché la grande

deficienza di mezzi pecuniari, innanzi
di generalizzare quell'ottimo sistema
agrario, e per tutto questo ci vuole
del tempo.

Intanto noi ci troviamo innanzi al
fatto che in alcuni centri cerealiiferi
d'Italia, le granaglie non solo si vendono
a prezzo punto remuneratore, ma *non
si vendono* mancando le ricerche. Oltre
a codesta circostanza abbastanza grave
abbiamo che la produzione diventa sem-
pre più costosa per le esigenze crescenti
dei lavoratori e per il costo in aumento
delle materie fertilizzanti. Ma non ba-
sta; che la perdita cui non possono
evitare contadini ed affittuari, si risol-
ve in diminuzione di agiatezza nazionale.

Codesti fatti incontestabili sono d'in-
dole tale che sarebbe gravissima colpa
a non indurci a ripararli, onde non ne
consequano altri fatti più dolorosi
ancora.

Si pensi che in luoghi lontani dalle
ferrovie e dove l'agricoltore si trova
in strettezze urgenti, si dovette ven-
dere frumento perfino a 15 lire al
quintale.

Noi sostenitori del sistema protettivo
mediante il dazio, abbiamo dovuto in-
ghiottire un'amara accusa di cui ci
graziarono i liberisti più volgari, cioè
d'esser noi degli affamatori del popolo
per ingrassare i più ricchi e grandi
proprietari.

Eppure se percorriamo le campagne
interrogando i piccoli possidenti ed i
contadini, tutti concordemente rison-
deranno che la miseria ora è maggiore
perché le granaglie sono troppo basse
di valore.

Se interroghiamo anche quella classe
miserabilissima che suda per 80 cent.
al giorno quando lavora, troviamo non
calere ad essi punto che i grani au-
mentino di prezzo poiché dicono: che
quando il grano è caro i possidenti e
fittanzieri fanno lavorare, mentre se i
loro redditi si fanno sottili o nulli, a
lavori, a migliorie non ci pensano né
punto né poco.

I grani a basso prezzo non sono di
vantaggio neppure all'operaio di città,
il quale riceve occupazione dai lauti
redditi dei campagnuoli.

Dunque non già i dazi affamano, ma
bensì i prezzi bassi, poiché sopprimono
gran parte di quel lavoro che costi-
tuisce l'unica sorgente di vita di tanti
mestieri.

Coloro che si chiariscono propensi
al pane a buon mercato per amore
lodevolissimo della classe diseredata,
gridino invece contro i dazi interni,
dazi i quali vengono interamente pa-
pagati dai consumatori nostri, mentre
il dazio d'ingresso, in buona parte e

alle volte integralmente viene pagato
dal produttore straniero.

Si assicuri chiunque che il grano
a L. 25 o 26 a quintale, ch'è quanto
domandano gli agricoltori, sempre mo-
derati nelle loro aspirazioni, non è d'im-
paccio alla esistenza di nessuno.

La diffusione dei forni cooperativi,
un po' di ribasso sui dazi interni ba-
sterebbe a togliere ogni differenza sul
prezzo del pane portata dal dazio di
confine.

L'Italia è nazione agricola, ed in
nessun luogo come qui l'agiatezza ge-
nerale è alle dipendenze del benessere
dell'agricoltura.

L'esempio dell'Inghilterra non regge
in nostro confronto, poiché questa na-
zione ha le sue grandi risorse nell'in-
dustria e nelle numerose e ricche co-
lonie.

Guardiamo invece senza preconcetti
alla Francia, nazione essa pure agri-
cola, ma che anche nelle proprie indu-
strie tiene un grande cespite di ren-
dita che noi siamo ben lungi dall'a-
vere, come sta attaccata al sistema
protettivo.

Si è detto *plagas* dei francesi per
questo sistema di isolamento; si è tro-
vato che la loro importazione ed espor-
tazione è diminuita ecc. e sia pure,
tuttavia essi trovano miglior partito
di salvare l'agricoltura, e quindi Me-
line trionfa sempre.

Nel campo liberista c'è alcuno che
sostiene che codesto squilibrio non può
essere che passeggero, ma sono già
molti anni che fu detta codesta ragione
per non adottare i dazi d'importa-
zione, e le cose in luogo di migliorare
peggiarono, poiché siamo giunti ad
avere nei porti grano, schiavo di dazio,
a L. 12 e 13 al quintale, avverandosi
così la predizione di dieci e più anni
addietro di Egisto Rossi, che il Farwest
americano avrebbe spedito il suo grano
a 10 lire e meno.

Codesto ribasso non è un fatto tran-
sitorio, poiché ha origine dove la terra
costa quasi niente, dove sfruttata con
l'agricoltura di rapina una parte, ce
n'è sempre dell'altra da sfruttare; dove
si fa tutto colle macchine; dove la
questione dei carichi e dei tra-
sporti è studiata con applicazioni sem-
plici, spedite economiche.

Fra i suggerimenti di cui sono lar-
ghi i liberisti ricordiamo quello di ancor
una dozzina d'anni fa datoci da un
ottimo e valentissimo pubblicista, di
cui deploriamo la morte, di abbandona-
re cioè la cerealicoltura già che al-
tri continenti versavano un torrente,
granifero sulla Europa, e di darci quindi
ad altre colture. I.

Una utopia anche questa d'altri tempi,
non dei moderni in cui una nazione è
giuocoforza si adatti a produrre quanto
le può abbisognare onde non rimanere
esposta a pericoli gravissimi in una
lotta con altre nazioni.

Dunque noi sosteniamo la necessità,
l'urgenza di un dazio protettore non
solo sul grano, ma estensibile al gra-
noturco, all'avena ed al risone.

Chiudiamo il presente scritto biasi-
mando altamente tutti gli agricoltori e
sodalizi agricoli i quali non si dimo-
strano solidali in una questione così
grave come questa della lotta impe-
gnata fra liberisti e protezionisti poiché
in questa lotta interessi vitali dell'a-
gricoltura sono impegnati.

M. P. C.....

Abbiamo pubblicato di buon grado
il precedente articolo, trattandosi di
questione di somma importanza, della
quale tutta la stampa dovrebbe occu-
parsi.

Noi non rinunziamo punto alle nostre
vecchie convinzioni liberiste; ammet-
tiamo però che vi possano essere delle
circostanze speciali che giustificino
qualche strappo, provvisorio però, alla
politica del libero scambio.

Per la coltivazione del tabacco

Domenica nella riunione del nuovo
Consiglio tecnico dell'Amministrazione
dei tabacchi si è presentato un rapporto
sopra la privative e sopra un sensibile
aumento che nel 1894 avrà la coltura
indigena del tabacco. Le richieste rag-
giungono quasi 200 milioni di piante,
che dovranno limitarsi, secondo il di-
sposto della legge, alla concessione di
soli 85,400,000 piante.

L'Amministrazione, per migliorare
la produzione nazionale, largheggiò nelle
concessione dei tabacchi Kentucky, in-
coraggiando, con notevoli benefici sui
prezzi, la coltura delle varie specie
americane, orientali e di Sumatra.

L'Amministrazione ottenne la facoltà
di procedere alla correzione graduale
dei ricettari di fabbricazione vigenti,
allo scopo di estendere sempre più
l'impiego del tabacco indigeno nelle
lavorazioni.

Il Consiglio tecnico esamina il tipo
di un nuovo sigaro, fatto esclusiva-
mente di foglia indigena, avente la
stessa forma del Grimaldi, ma più
grande, il doppio leggero, profumato,
ed arieggiante i sigari Avana. Si assi-
cura che questo primo esperimento,
fatto colle produzioni di Lecce e Foggia
sia abbastanza soddisfacente.

Uno scudo per la fanteria

Il signor Backe, di Cristiania, ha
inventato uno scudo relativamente leg-
gero e assai flessibile e che resiste
alla penetrazione dei proiettili delle
armi portatili. Gli esperimenti, come
narra la *Revue du cerele Militaire*,
sono stati eseguiti impiegando la pi-

seggiare. Un saggio meno difettoso lo
abbiamo nell'*Ultimo colloquio* di An-
tonio Foscari che doveva far parte
d'una tragedia rimasta poi incompleta.
Sono tre scene leggiadre, piene di af-
fetto e di naturalezza, che sviluppano
convenientemente un momento psico-
logico di grande difficoltà. Non oserò
dire che questo *colloquio* può stare a
parco con quello dell'illustre Nicolini,
nella sua bellissima tragedia *Antonio
Foscari*, ma in esso mi pare che il
Carrer superi se stesso come poeta
tragico.

In Luigi Carrer il poeta c'è, e ge-
nialissimo: ma che di rado si converte
in artista. L'ideale letterario suo non
può quindi essere lato e complesso come
quello di parecchi suoi contemporanei;
è più modesto e più semplice. Del resto
egli rimane poeta sempre delicato e
gentile, che non falsò la pura missione
di letterato educatore, e che a ragione
potè dire di sé:

... qui dove dell'oro
Riverberato in cento parti è il raggio,
Con schietto verso il mite amico onore,
E il voler saggio.

FINE

APPENDICE del Giornale di Udine

LUIGI CARRER

STUDIO DI

LUCIO BOLOGNA

(Continuaz. e fine)

Nelle *ballate* trovi leggiadria e viva-
rità con una mirabile fluidità di verso
e di rima: piacemi ricordare *La sorella*
in cui aleggia, un sentimento sublime-
mente affettuoso, e l'*Urrà dei cosacchi*
pieno di lirismo.

I *sonetti* sono lavorati severamente,
col cesello: mancano forse talvolta
della robustezza che s'addice a tal ge-
nere letterario, ma in compenso hanno
la solita gentilezza. Eccone una prova
nel VII° dei sonetti ch'egli compose per
la morta figliuola, e nel quale abbon-
dano i più squisiti affetti:

Qual per te fosse l'amor m'io non m'era
Dato saper finché mi s'avi a canto:
Or la misura ne conosco intera
Che rapita mi fosti: ora soltanto!
Se mai nulla ti dissi in fosca cera,
Se alcuna cosa ti negai di quanto
Già mi chiedesti, il cor se ne dispera,
E sovrabbonda alle pupille il pianto.

E di quel che in tuo pro mi fu concesso
Oprar, e mi compiacqui ad altri giorni,
Che scarso fosse mi lamento adesso.

Chè non ti resti di letizia adorni
Tutti gli istanti che mi fosti appresso?
Ben ora il voglio... ma più a me non torni!

Le *odi amorose* non emergono: non
difettano gli affetti gentili e un alto
sentimento di moralità, hanno grazia e
dolcezza, ma cerchi invano qualche cosa
che s'innalzi dall'ordinario.

Una nota originale invece io trovo
nelle *odi e canzoni varie* ove la snel-
lezza della strofe armonizza colla cau-
sticità del pensiero, e l'idea quindi trova
nella forma il suo complemento. Mira-
bile, ad esempio, è la evocazione se-
guente ne *La poesia dei secoli cri-
stiani*:

O Torquato, all'età dei codardi
Mi ritoglie il tuo carne sovrano:
Penso al duce che i ugni sovrano:
Ecco, si viene; sugli occhi mi sta.

La criniera dell'elmo gli cade
Per le spalle d'acciaro lucenti,
E veloci sui campi eruenti
Dal cavallo si lascia portar.

Tra le frecce volanti e le spade
Urta o' arde la mischia più folta;
E alla furia de' colpi s'ascolta
Cupamente lo scudo sonar.

Ma la bella, sul lido rimasta
Coll'addio del guerriero fedele,

Guarda al mare, d'acute querele
Emple l'aure, e conforto non ha.

Tergi, o bella, la lagrima casta,
Di festive ghirlande t'adorna;
Il tuo fido dall'Asia ritorna,
Liberata la santa città.

Quanto alle *odi satiriche*, mi pare
che il poeta non fosse nato per tal ge-
nere di componimenti; il frizzo mor-
dace, l'allusione beffarda, il ghigno fla-
gellante, non regnano costanti sulle sue
labbra; epperò scoppiati lì per lì rie-
scono d'effetto: prolungati, perdono vi-
talità.

Luigi Carrer tentò pure la *tragedia*;
ma il sofocleo coturno mal s'addiceva
al suo delicatissimo organismo. Egli
era nato per sentimenti soavi, per le
novelle passionali, un po' anche per le
tirate satiriche: ma non per la tra-
gedia. *Giulia Cappelletti* e *Cleonice*
sono due tentativi discreti, non sono
due tragedie riuscite. Nella prima (che
impallidisce ancor più pel ricordo di
Shakespeare (che trattò lo stesso sog-
getto meravigliosamente in *Giulietta
e Romeo*) non riesce a darci situa-
zioni energiche, momenti drammatici su-
blimi; quella lotta fatale d'amori e di
odii non ispira al poeta quei felicissimi

stola a rotazione Leflauchaux, adottata nell'esercito norvegese. Contro lo scudo o corazzata, che era appoggiato sopra una massa di terra molle, furono separati dieci colpi alla distanza di uno o cinque passi. Nessuna delle pallottole separate ha attraversato la corazzata; esse vi si sono semplicemente infisse. Ogni colpo produsse un piccolo rigonfiamento sulla parte posteriore della corazzata.

Si ignora di quale sostanza essa sia composta.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 febbraio 1894

Senato del Regno

Pres. Farini

Il presidente partecipa il risultato delle visite di capo d'anno ai Sovrani, l'entrata del conte di Torino in Senato e la revoca di Bernardo Tanlongo.

Si commemorano quindi i defunti senatori Trevisani, Como, Verga, Fabri, Sperino e De Simone.

Miraglia, juniore, interpellò il ministro di G. G. in qual modo intende provvedere all'indipendenza della magistratura in conformità all'art. 69 dello Statuto.

Il presidente ricorda la nomina della commissione senatoriale per esaminare l'elenco dei debitori con gli istituti di emissione.

La commissione ha presentato la relazione, in piego suggellato alla presidenza, ma non ritenne di stamparla.

Brioschi propone che la relazione si stampi.

Costa propone che si rinvi la discussione a domani.

Brioschi consente nel rinvio ed il Senato approva.

Levasi la seduta alle 18.30.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si apre la seduta alle ore 14.

Sono presenti circa 400 deputati.

Si comunicano i decreti per le nomine dei sottosegretari e dei senatori.

Il presidente rende conto della visita di capo d'anno ai Sovrani, e quindi comunica una lettera di Zanardelli che si dimette da presidente.

Si stabilisce la seduta di giovedì per l'elezione del presidente e di un vicepresidente.

Comunicasi la domanda per autorizzazione a procedere contro Delice Giuffrida.

Parla Crispi

S'alza l'on. Crispi. Dice:

— La situazione attuale ci pesa addosso come un incubo. Domando perciò che si fissi la giornata di domani per la discussione dei provvedimenti finanziari.

Si approva su alcuni banchi; su altri si rumoreggia.

L'on. Crispi chiede inoltre che si dia subito lettura delle interpellanze presentate, perchè si possa deliberare sulla loro discussione.

Un segretario legge le interpellanze.

Una, firmata da Prampolini e da Ferri chiede che il governo sia messo in istato d'accusa. E' accolta fra l'ilarità e i rumori.

Altre sono formulate in termini eccessivi e la loro lettura provoca interruzioni e rumori.

Crispi: — Chiedo alla Camera che le interpellanze si discutano lunedì.

Interviene Imbriani

Una delle solite scene

Imbriani vuole che le interpellanze vengano discusse subito; dice che siamo sotto un regime di stato d'assedio e che fino a lunedì si potrebbe essere soppressi.

Villa: — Ebbene: metto ai voti la proposta Imbriani.

Imbriani: Ed io la ritiro. Il governo deve fare delle comunicazioni: le faccia e noi risponderemo, perchè ci siamo iscritti per rispondere.

Villa: — Il governo fece già le sue comunicazioni.

Imbriani: — Ma questa è una canzonatura.

Prampolini: — Hai ragione, il governo ci canzona, dopo aver commesso una lunga serie di violenze.

La Camera rumoreggia, e fa le ondate come un mare in burrasca.

Imbriani scalmanandosi: — Abbiamo diritto di parlare sulle comunicazioni del governo. Mandateci via, se volete impedirci il diritto di discutere.

Imbriani, parla ancora fra i clamori. Finalmente si mette ai voti la sua proposta che viene respinta.

Imbriani, urlando: — Onorevole Villa che fate? Voi mettete ai voti la mia proposta? Dimenticate che l'ho ritirata.

La Camera è burrascosa: grida di *basta! silenzio!*

Imbriani: — Silenzio, servitori!

Prorogateci: stracciate lo Statuto!

(urla).

Blanc, ministro degli esteri, sale alla tribuna per presentare il libro verde di Aigues-Mortes fra rumori assordanti. Ma il tumulto continua così forte che non ci si capisce più nulla. Imbriani pare impazzito del tutto e continua ad urlare come un forsennato.

Villa scampanella, grida, infine trova il cappello e si copre.

— Che è stato? che è stato? — grida Imbriani.

La seduta è sospesa. Commenti.

Si riprende la seduta

Dopo una mezz'ora si riprende la seduta. E l'on. Colajanni chiede di parlare.

Villa: Su che cosa?

Colajanni: Sulle comunicazioni del governo.

Villa: non posso concederle la parola.

Colajanni: — Credevo che Crispi fosse sempre l'uomo del '60.

Crispi: — Lo sono sempre.

Colajanni: — Intanto i tribunali si ridono anche del presidente del Consiglio.

Cavallotti: — La Camera non ha votato la chiusura sulla discussione delle comunicazioni del governo. Non lo fece, dunque Imbriani aveva diritto e ragione di parlare.

Il presidente Villa dà alcune spiegazioni.

Imbriani ne prende atto e l'incidente è chiuso.

I documenti dei sette

Il presidente Villa dice:

— La Camera votò che si stampassero i documenti del Comitato dei Sette. Ciò fu fatto. I documenti furono stampati con la massima discrezione.

— La Camera dica ora se i documenti debbano essere distribuiti ai deputati. Avverto che la legge di procedura penale impedisce tassativamente tale distribuzione.

La Camera, quasi unanime, approva che i documenti vengano distribuiti.

Verificazione di poteri

Si discute l'elezione del collegio di Monopoli (onor. Lojodice) che è convalidata.

L'elezione del collegio di Brianza (on. Senise) è invece annullata.

Senza discussione vengono convalidate le elezioni di Roma (on. Montanovese) e Spezia (on. Morin).

Le dimissioni dell'on. Ferri

Si comunica una lettera dell'on. Ferri, con la quale annunzia le sue dimissioni da professore di diritto penale all'Università di Pisa.

Si comunicano parecchie interrogazioni, e levasi la seduta alle ore 18.58.

L'antropometria

applicata agli anarchici

Un anarchico che è riconosciuto come pericoloso a Parigi può, per lungo tempo, passare per un ottimo operaio a Roma.

Se egli è un poco prudente nelle sue relazioni, nessuno sospetterà l'esser suo fino al momento in cui commetterà un attentato.

Frattanto se un giorno lo arresteranno assieme ad altri anarchici, per misura preventiva, sarà impossibile di stabilire la sua identità, di provare che egli è un anarchico, e converrà rimetterlo in libertà. Così accadeva coi *pick-pockets* prima che le polizie di Londra e di Parigi si fossero decise, di comune accordo, di adottare, per quella specie sola di delinquenti, il sistema antropometrico. Quando si arrestava a Long-champs; od a Epsom un *pick-pocket* preso in flagrante delitto di furto, questi riusciva quasi sempre a gettar via l'oggetto rubato, sicché giunto al momento del processo la mancanza del corpo del delitto e di testimoni efficaci, assicuravano la sua impunità. Oggi la polizia parigina e quella londinese posseggono la fotografia ed i connotati antropometrici di migliaia di *pick-pockets*.

Appena se ne arresta uno, si stabilisce subito la recidiva e non c'è più bisogno di altre prove; il tribunale può tranquillamente pronunciare una condanna.

Marcé questo sistema l'affluenza dei tira-borse al gran prix, al Derby, a tutte le grandi riunioni di folla è considerevolmente diminuita.

Ora si parla di applicare agli anarchici il sistema antropometrico di Bertillon, onde possedere un elenco, il più completo possibile, dell'esercito anarchico e conoscere tutti i suoi membri, in modo da poterli scoprire sotto qualunque spoglia.

Si tratta insomma di ottenere che un anarchico, conosciuto come pericoloso a Bruxelles non possa passare per un operaio onesto a Roma.

Si vuole che costui nel sottrarsi alla sorveglianza della polizia belga, vada a cadere immediatamente sotto quella della polizia italiana. E ciò senza pregiudizio di tutte quelle altre misure

che si possono adottare, quando si apprende la presenza in una città d'un individuo notoriamente pericoloso.

Nuovi particolari sulla battaglia di Agordat

Da una stessa corrispondenza da Massaua togliamo i seguenti interessanti particolari ed aneddoti circa la battaglia di Agordat.

Quando, dopo il primo scontro, Achmet Ali, il famoso capo dei 10.000 dervisci, era riuscito ad impadronirsi della batteria del capitano Ciccodicola, credeva di avere già vinto la battaglia. Infatti hanno raccontato i prigionieri che vedendo uscire dal forte la piccola riserva, egli disse:

— Abbiamo vinto: vedete, i pochi soldati che rimangono, vengono ad arrendersi!

Qualche minuto dopo, invece, egli stesso cadeva colla testa sfaccellata da un pezzo di mitraglia, conte aporaneamente agli altri capi minori e a centinaia di dervisci. Del suo corpo si impadronirono subito i nostri Ascarì, che dopo averlo spogliato dei ricchi vestimenti, lo portarono al forte. Quivi fu alla sera riconosciuto dai prigionieri e gettato poi in una valletta a poche centinaia di metri dal forte, dove le iene alla notte lo spolparono.

Ne vidi oggi stesso gli avanzi. Era Achmet Ali piuttosto piccolo, esile di membratura, ed aveva mani e piedi piccolissimi. Non contante di mangiarne la carne, le bestie portarono via una gamba e sfaccellarono il cranio, di cui non si vedono ora che pochi pezzi della scatola ossea e le mandibole con denti bellissimi.

Di cadaveri di dervisci sono ancora pieni tutti i crepacci del terreno in cui si svolse la battaglia. Gli avvoltoi e le iene non hanno finito di renderli scheletri: sono troppi!

I cadaveri dei nostri Ascarì sono stati sepolti in grandi buche sul luogo stesso dove sono morti. Quelli dei tre ufficiali invece e del furiere vennero, com'è noto, trasportati ad Agordat e, avvolti in vari lenzuoli (mancavano le casse) tumulati sulla cima di una vicina collinetta a ovest del forte, sulla quale fu murata una specie di lapide adorna di croci.

Si conservano qui nel forte l'elmo tutto insanguinato del tenente Colmia coll'ala traforata da una palla e uno stivale del capitano Forno, con un buco e una spaccatura all'altezza del ginocchio. Il capitano Forno dopo avere avuto la gamba sinistra trapassata da un proiettile, stava per consegnare al suo tenente la compagnia, quando un secondo proiettile gli entrò da una guancia e gli uscì dall'altra rendendolo all'istante cadavere. Fu trovato supino in atto di farsi riparo al viso col braccio destro. Il braccio gli si è irrigidito in quella posizione e così si dovette seppellirlo dopo avere tentato invano di abbassarlo.

Il tenente Lincoln Pennazzi morì per una palla all'inguine; aveva anche una leggiera ferita al piede destro. Per la perdita del sangue, il suo corpo fu raccolto quando era bianco come la cera. Il tenente Colmia fu trovato supino con le braccia aperte, armato ancora di sciabola e di revolver. Lo aveva fulminato una palla nella tempia sinistra.

A Cheren si sta aprendo fra gli ufficiali una sottoscrizione per erigere un monumento ai tre colleghi qui caduti.

La visita dell'imperatore a Bismarck

Friedrichsruhe, 20. Ieri sera fu la illuminazione della stazione e delle case vicine.

Al pranzo l'imperatore sedette fra il principe e la principessa.

Durante il pranzo la conversazione fu cordialissima.

L'imperatore presentò al principe due soldati di differenti armi col nuovo equipaggiamento.

Alle ore 9 l'imperatore ripartì per Wilhelmshaven accompagnato alla stazione dal principe.

Si congedarono cordialissimamente fra le entusiastiche ovazioni della folla che acclamò freneticamente Bismarck di ritorno al castello.

Canne di fucile per l'Italia fabbricate in Austria

I giornali austriaci annunziano che Wittgenstein direttore della società metallurgica *Poldi-Hütte* ha ottenuto dal governo italiano la fornitura di 600.000 canne di fucile.

Parecchi giornali italiani smentiscono tale notizia.

Un'altra bomba a Parigi

La proprietaria di un albergo ferita

Parigi, 20. Un'altra bomba è scoppiata stanotte alle ore 1.30 in una camera dell'Hôtel Meuble in Via San Jacques.

L'ordigno era stato lasciato da un viaggiatore venuto iornattina ed uscito poco dopo.

La signora Calabresi, proprietaria dell'Hôtel, non vedendo rientrare il cliente, tentò di aprire la porta; ma, trovando resistenza, chiamò un agente di polizia.

Vi salirono anche parecchie altre persone ed appena l'agente aprì la porta un oggetto, che sembrava una scatola da sardine, cadde a scoppio, ferendo la signora Calabresi e altre due persone. I danni materiali sono poco rilevanti.

Il viaggiatore sconosciuto è attivamente ricercato.

La signora Calabresi è rimasta ferita gravemente.

Assicurasi che sia colpita al ventre. Altri due riportarono ferite leggere.

Si spera di arrestare ben tosto il viaggiatore, i cui connotati sono esattamente conosciuti.

Sarebbe preferibile che le polizie internazionali si intendessero per combattere i nemici della Società.

Italiani espulsi

Marsiglia, 20. Il Prefetto firmò il decreto d'espulsione di sei italiani, che il 24 gennaio organizzarono un *meeting* franco-italiano.

Londra, 20. Asquith dichiara che il potere esecutivo non poteva avere il diritto di espellere gli stranieri. Tuttavia non è punto necessario di cambiare la legislazione in proposito.

Sarebbe preferibile che le polizie internazionali si intendessero per combattere i nemici della Società.

Il patrimonio al 31 dicembre 1893 ammontava a L. 46,167.50, con un aumento in confronto dell'anno precedente di L. 5,172.36 e cioè:

Ecco gli estremi del bilancio sociale: Patrimonio al 31 dic. 1892 L. 40,995.14 Entrate nel corso dell'anno 1893 L. 6,739.45 Aumento dei crediti in confronto dell'anno prec. » 166.25

Totale L. 6,905.70

Spese nel corso dell'anno 1893 L. 1,691.76 Degrado mobili » 41.58

Totale L. 1,733.34

Civanzo » 5,172.35

Patrimonio a 31 dic. 1893 L. 46,167.50

Al 31 dicembre 1893 la Società contava 239 soci.

Società cooperativa degli impiegati civili

Avviso

Non essendo l'adunanza di domenica 18 riuscita valida per mancanza di numero legale, l'Assemblea generale s'intende riconvocata per domenica 25 corr. mese alla stessa ora e nella medesima sala e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Udine 19 febbraio 1894.

La Presidenza

Il « volta pagine » per le bande

Il Ministero della guerra ha approvato ed adottato per l'esercito un nuovo congegno, denominato volta foglio, inventato dal maestro Giovanni Tarditi capo-musica del 12° regg. fanteria, col quale vien fatto al suonatore d'un strumento per banda di voltare la pagina senza che abbia a perdere momentaneamente la continuata lettura della musica eseguita.

Tale risultato, apporta un notevole vantaggio alle bande musicali, soddisfa ad un vivo bisogno della esecuzione ed evita lo sbramento dei suoni che si lamentava alle volte.

Non si concedono più prestiti per la costruzione di edifici scolastici

Il ministro del Tesoro on. Sonnino ha comunicato a quello della P. I. che la cassa depositi e prestiti, per le difficoltà presenti delle finanze, non potrà concedere prestiti per la costruzione di edifici scolastici; e lo ha pregato di far conoscere ciò alle Autorità ed ai comuni.

Il ministro della P. I., per mezzo di circolare, inviterà i Prefetti a non trasmettere domande di prestiti per edifici, salvo casi eccezionali.

Attenti negozianti

Un sedicente tenente dell'Esercito, certo Randi Francesco, d'anni 36 circa alto di statura, robusto, con baffi alla militare, e dall'accento marcatamente romagnolo, dicendosi mandato da ufficiali suoi colleghi, va consumando truffa di arredamenti militari ai vari negozianti di tali affetti.

D'affittare anche subito

in via Bartolini N. 6 (sei) il primo piano. Rivolgersi al portinaio della casa di impetto via Bartolini N. 5.

Furio di majali

A Chions ignoti da un casone isolato ed aperto rubarono due piccoli majali del valore di lire 60 in danno di Baldassare Valvasori.

Dei majali uno fu trovato morto in un fosso assai distante dalla casa del derubato.

La Corte conferma la sentenza.

Giovanna Tomè, d'anni 40, villica di Claut, domanda la riforma della sentenza 27 dicembre 1893 del Tribunale di Pordenone, che la condannò a 57 giorni di reclusione per avere con una legnata rotto un braccio ad Osvaldo Tomè, sostenendo di aver agito a legittima difesa.

La Corte conferma la sentenza.

Un sedicente tenente dell'Esercito, certo Randi Francesco, d'anni 36 circa alto di statura, robusto, con baffi alla militare, e dall'accento marcatamente romagnolo, dicendosi mandato da ufficiali suoi colleghi, va consumando truffa di arredamenti militari ai vari negozianti di tali affetti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello
Altezza sul mare m. 131, sul suolo m. 20
Febbraio 21 Ore 8 Termometro -2.
Minimo aperto notte -4.7 Barometro 760.
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Borea Pressione: stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 6.6 Minima -3.
Media +0.9 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

21 febbraio 1894
SOLE
Leva ore Europa Centr. 6.51 LUNA
Passa a meridiano 10.20.3 Tramonta 7.35
Tramonta 5.25 Eta giorni 16.—

Per le vittime di Aigues Mortes

La 15. lista presso la Società dei Reduci contiene gli elenchi di Marano Lagunare, Treppo Carnico, Rigolato, Cavasso Nuovo e Barcis.

L. 227.80
Liste precedenti » 4795.57

Totale L. 5023.37

Società di M. S.

fra gli agenti di commercio

Domenica 25 febbraio alle ore 14.30, nella Sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni; II. rendiconto economico dell'esercizio 1893; III. nomina di 7 consiglieri; IV. nomina di tre revisori del conti.

Il patrimonio al 31 dicembre 1893 ammontava a L. 46,167.50, con un aumento in confronto dell'anno precedente di L. 5,172.36 e cioè:

Ecco gli estremi del bilancio sociale: Patrimonio al 31 dic. 1892 L. 40,995.14 Entrate nel corso dell'anno 1893 L. 6,739.45 Aumento dei crediti in confronto dell'anno prec. » 166.25

Totale L. 6,905.70

Spese nel corso dell'anno 1893 L. 1,691.76 Degrado mobili » 41.58

Totale L. 1,733.34

Civanzo » 5,172.35

Patrimonio a 31 dic. 1893 L. 46,167.50

Al 31 dicembre 1893 la Società contava 239 soci.

Società cooperativa degli impiegati civili

Avviso

Non essendo l'adunanza di domenica 18 riuscita valida per mancanza di numero legale, l'Assemblea generale s'intende riconvocata per domenica 25 corr. mese alla stessa ora e nella medesima sala e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Udine 19 febbraio 1894.

La Presidenza

Il « volta pagine » per le bande

Il Ministero della guerra ha approvato ed adottato per l'esercito un nuovo congegno, denominato volta foglio, inventato dal maestro Giovanni Tarditi capo-musica del 12° regg. fanteria, col quale vien fatto al suonatore d'un strumento per banda di voltare la pagina senza che abbia a perdere momentaneamente la continuata lettura della musica eseguita.

Tale risultato, apporta un notevole vantaggio alle bande musicali, soddisfa ad un vivo bisogno della esecuzione ed evita lo sbramento dei suoni che si lamentava alle volte.

Non si concedono più prestiti per la costruzione di edifici scolastici

Il ministro del Tesoro on. Sonnino ha comunicato a quello della P. I. che la cassa depositi e prestiti, per le difficoltà presenti delle finanze, non potrà concedere prestiti per la costruzione di edifici scolastici; e lo ha pregato di far conoscere ciò alle Autorità ed ai comuni.

Il ministro della P. I., per mezzo di circolare, inviterà i Prefetti a non trasmettere domande di prestiti per edifici, salvo casi eccezionali.

Attenti negozianti

Un sedicente tenente dell'Esercito, certo Randi Francesco, d'anni 36 circa alto di statura, robusto, con baffi alla militare, e dall'accento marcatamente romagnolo, dicendosi mandato da ufficiali suoi colleghi, va consumando truffa di arredamenti militari ai vari negozianti di tali affetti.

D'affittare anche subito

in via Bartolini N. 6 (sei) il primo piano. Rivolgersi al portinaio della casa di impetto via Bartolini N. 5.

Furio di majali

A Chions ignoti da un casone isolato ed aperto rubarono due piccoli majali del valore di lire 60 in danno di Baldassare Valvasori.

Dei majali uno fu trovato morto in un fosso assai distante dalla casa del derubato.

La Corte conferma la sentenza.

Giovanna Tomè, d'anni 40, villica di Claut, domanda la riforma della sentenza 27 dicembre 1893 del Tribunale di Pordenone, che la condannò a 57 giorni di reclusione per avere con una legnata rotto un braccio ad Osvaldo Tomè, sostenendo di aver agito

La grandezza di un popolo dipende in gran parte dalla sua inclinazione al commercio

Ognuno che abbia appena libato qualche libro di storia universale avrà di leggeri potuto capacitarsi di questa verità cominciando dall'antico paese dei Faraoni in sino a noi.

Gli Egiziani infatti abbenchè abbandonassero per vario tempo alle donne la cura del commercio dell'oriente e dell'occidente, non tardarono a conoscere i buoni risultati di questo ramo dell'industria e ne seppero approfittare dall'avanzamento. Li vediamo quindi accorrere fra gli Indiani per cangiar le stoffe di lana, il piombo, il ferro e l'argento degli Europei, con l'avorio, la tartaruga, le seterie, le perle, l'incenso, profumo eterno degli Dei di tutti i tempi. Ed Alessandria, fondata dal figlio del re dei Macedoni, fu florida anche perchè raggiunse l'apogeo della grandezza commerciale. Si può benissimo poi dire che circa a quell'epoca l'occidente nullo nella bilancia commerciale, era costretto d'andare in Oriente a provvedere ai suoi bisogni; e prima che le città di Venezia, di Genova, di Pisa, di Lucca e di Firenze si distinguessero per i loro mercati, Costantinopoli era il mercato d'Italia, mentre Tripoli, Damasco ed Aleppo erano per l'Europa i depositi delle mercanzie dell'India.

I Fenici poi, furono un popolo commerciale per eccellenza ed al commercio dovettero la loro grandezza, la fondazione delle loro colonie ed il vanto nella storia. Dappertutto egli portarono e fecero conoscere il beneficio che produce il commercio. Cadice era uno dei loro magazzini di deposito; già la Spagna forniva loro immense ricchezze. Da ultimo, fondata Cartagine, divenne questa la sede dei loro affari commerciali e dalla sua caduta nacque la prosperità di Marsiglia, che divenne il granaio dei Romani durante la guerra d'Africa. Anche la Grecia deve parte della sua rinomanza all'uso del commercio ed Atene ne fece testimonianza solenne fino a che dai Romani fu tolta dal mondo.

Venendo quindi a parlare di Roma, bisogna avvertire che questa città tutta dedita nei primi tempi alle guerre ed alle conquiste, si teneva lontana dall'industria, dal commercio e dalla marina. Benonchè vinti i popoli, furono questi che la mantennero florida offrendole i loro prodotti. L'Africa infatti le portava il suo oro, le sue biade; la Spagna i suoi ferri, la sua lana; la Siria i suoi vini e via dicendo.

Ma a questo momento ci si affaccia la Spagna ricca d'ogni specie di generi perchè deditissima all'industria ed al commercio. Nè a noi italiani sarà ignora la maestosa grandezza delle nostre città, di Pisa, di Genova, di Firenze, di Venezia che erano gli empori del mondo nel medio-età.

L'Inghilterra fu l'ultima, a tralasciare le altre nazioni, che si desse a questo ramo d'industria; ma se oggi essa è grande e potente lo deve in gran parte al suo popolo che è un popolo di commercianti e d'industriali.

Benonchè tutte le nazioni di cui ho brevemente parlato, mancando nel passato dei mezzi utilissimi della stampa, del telegrafo e delle ferrovie dovevano durar fatica a trasportare le loro merci, e quello che è più, a rilevarne prontamente i singoli prezzi. Nè, per detti motivi, potevano desumere quali fossero i migliori prodotti e dove i maggiori; nè aver sott'occhio spiegata la critica delle varie manifatture internazionali. Oggi invece, mutati i tempi, non è così e basta lo studio di un non giornale commerciale per capacitarsi della necessità, utilità e grandezza del commercio. Ed acciocchè anche della nostra Provincia penetri questa cognizione io consiglio ai lettori, commercianti e produttori, ad abbonarsi alla Gazzetta Commerciale Internazionale che esirà in Firenze il primo del prossimo marzo.

Questo giornale si pubblicherà il 1. ed il 15 di ciascun mese in 16 pagine formato 31 x 22 occupandosi:

Del Commercio Internazionale in generale; dei prodotti migliori di tutte le fabbriche esistenti; borse e mercati; botteghe principali; esposizioni nazionali ed internazionali; fallimenti e protesti; appalti, imprese e forniture; bilanci e resoconti dei principali istituti, assicurazioni ecc. pubblicità e reclame commerciale ecc.

La direzione del Giornale, (il quale uscirà per opera della Banca Commerciale Internazionale di Firenze) non fa abbonamento che per un anno e di L. 12.80 per tutto il regno e di L. 18 per l'estero.

Ciascun abbonato avrà diritto ad una reclame trimestrale, gratuita, di trenta righe ed a caratteri a piacere purchè l'insieme non oltrepassi il 4° di pagina.

Per gli abbonamenti e la pubblicità rivolgersi al rappresentante, corrispondente sig. **Pietro Buttazzoni** in Pantianico.

Lusingandomi che la mia voce ed il mio consiglio sieno ascoltati, mi propongo insieme ai miei colleghi di rilevare tutti i difetti ed indicare tutti i rimedi possibili che valgano a migliorare le condizioni commerciali anche nella nostra Provincia.

Pantianico, febbraio 1891.

PIETRO BUTTAZZONI

Società Impiegati Civili

Domani, giovedì, a ore 20, assemblea generale dei soci, in prima convocazione, per la elezione delle cariche sociali e la discussione d'importantissimi argomenti.

Dichiarazione

Ringrazio quei soci che, onorandomi di una fiducia superiore al merito, intendono di confermarmi nel posto di *Presidente*; ma, per evitare una inutile votazione, dichiaro che per le mie occupazioni e condizioni di salute non posso accettare alcuna carica.

SILVIO MAZZI

Un piccolo incendio al palazzo Torriani

Stamane alle 10 e 1/4 circa prese fuoco il camino della cucina del palazzo Torriani in Via Zanon.

La causa si attribuisce, come il solito, alla fuliggine.

Il pronto accorrere dei pompieri fece sì che l'incendio venisse tosto spento; nè si ha da lamentare alcun danno.

Ringraziamento

La famiglia *Cristoforo Bellina* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che, coll'intervento ai funerali od in altri modi, vollero onorare la memoria della sua amatissima estinta, *Francesca Tamburini-Bellina*, e chiede compatimento, per le involontarie omissioni a cui fosse incorsa, nel partecipare la luttuosa circostanza.

Un braccialetto d'oro

fu perduto domenica dalle 14 alle 16 per correndo la via dei Gorgi, Giardino, via Giovanni d'Udine, via Gemona, Chiavris fino a Pagnacco.

A colui che porterà detto braccialetto presso il nostro ufficio sarà data generosa mancia.

Un segretario comunale scomparso

Venerdì scorso il signor Baccina, segretario comunale di Venzona, lasciava Municipio e famiglia, e se ne veniva a Udine, all'albergo al Telegrafo, ove stette sino a domenica. Da quel giorno per quanto ricerche siano state fatte, non si poté aver traccia di detto signor Baccina, e puossi immaginare la apprensione in cui trovai la sua famiglia.

Il segretario scomparso è un uomo che può avere dai 35 ai 40 anni. Si attribuisce la scomparsa al fatto che giorni sono la Prefettura, per alcuni lavori contabili in arretrato, inviò al Municipio di Venzona un computista per metterli in giornata. Pare che il segretario sig. Baccina per questo provvedimento abbia provato grave dispiacere ed indispettito abbandonò posto e famiglia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 20 febbraio 1894

Novello Pietro fu Vincenzo da Rozazzo, per contravvenzione alla sorveglianza venne condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Ongaro Giovanni fu Giuseppe da Pocenia per contravvenzione alla sorveglianza venne condannato a mesi due e giorni 11 di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 19 penultima rappresentazione del gigantesco *Diorama viaggiante*, con molte novità.

Nuova Società comica

Si è costituita una nuova società comica di prosa e canto, denominata *Giovanni d'Udine*.

Quanto meglio sarebbe se invece di tante divisioni, tutti i buoni elementi si riunissero in una sola associazione.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 7. *Grani*. Per la ricorrenza della fiera di S. Valentino il mercato granario ne risentì e perciò non fu tanto fornito. Mantendosi sempre attive le domande tutto fu venduto. Vi erano 1812 ettolitri di granturco, 15 di sorgorosso e 9 di segala.

Fuori mercato sui grani fu venduto: frumento a lire 15.40, 15.50, 15.55 all'ettolitro; segala a lire 11.80, 11.90 e 12 all'ettolitro. Rialzo il granturco cent. 9.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì Granturco da lire 9 a 10.20, sorgorosso da lire 5.50 a 6, fagioli alpigiani da lire 18.24 a 23.56, fagioli di pianura a lire 14.16.

Giovedì. Granturco da lire 9 a 10.25, fagioli alpigiani a lire 17.48, fagioli di pianura a lire 13.11.

Sabbato. Granturco da lire 9 a 10.25, fagioli alpigiani da lire 15.90 a 19, fagioli di pianura da lire 13.11, a 14.15.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi discesi.

Castagne al quint. lire 7, 7.75, 8, 8.50, 9, 10, 10.50, 11, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

15. 60 pecore, 58 castrati, 28 arieti, 35 agnelli.

Audarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1 a 1.10 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito, 40 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1.10 a 1.15; 14 d'allevamento a prezzi di merito; 22 agnelli da macello da lire 0.55 a 0.60, i prezzi aumentarono per le attive domande dei negozianti forestieri.

450 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi sostenuti; 8 da macello, venduti 2 a lire 100 al quintale di un quintale a mezzo, 101 al quintale del peso di chg. 175.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20

Quarti di dietro

al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 62

» di Vacca » » » » » 52

» di Vitello a peso morto » » » 65

» di Porco » vivo » » » 104

CARNE DI MANZO.

I° qualità taglio primo al chil. Lire 1.70

» » » » » 1.60

» » » » » 1.50

» » » » » 1.40

» » » » » 1.30

» » » » » 1.20

» » » » » 1.10

» » » » » 1.00

» » » » » 0.90

» » » » » 0.80

» » » » » 0.70

» » » » » 0.60

» » » » » 0.50

» » » » » 0.40

» » » » » 0.30

» » » » » 0.20

» » » » » 0.10

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

» » » » » 0.00

Da alcuni giorni vengono operati molti arresti di perturbatori dell'ordine e molti sequestri di giornali.

La cittadinanza già grandemente impressionata da questi fatti, ha appreso con grande meraviglia, che ieri notte il ministro dell'interno Nicolaiewich è sfuggito per miracolo ad un tentativo di assassinio.

La polizia si è posta subito alla ricerca dei colpevoli e rinsi ad arrestarne sei. Due di essi furono rilasciati in libertà.

Perchè scoppiò la caldaia della Brandenburg

Berlino, 20. Corre voce che la catastrofe avvenuta a Kiel a bordo della corazzata *Brandenburg* non avrebbe avuto origine da cause puramente accidentali, ma sarebbe avvenuta perchè si volle ottenere dalle macchine la forza di 10,200 cavalli, mentre esse non ne potevano fornire al massimo che 8000.

Un'inchiesta severissima fu aperta in proposito.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 febbraio 1894

Rendita	20 feb.	21 feb.
Ital 5 1/2 contanti	88.30	88.30
» » fine mese	88.40	88.40
Obbligazioni Asse Eccl. s. 5 1/2	91.—	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 1/2	280.—	285.—
Fondazioni d'Italia 4 1/2	457.—	457.—
» » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 1/2	440.—	440.—
Ferrovie Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risparmio Milano 5 1/2	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—

Azioni	20 feb.	21 feb.
Banca d'Italia	990.—	993.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Colonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	616.—	615.—
» Mediterranee	470.—	469.—

Cambi e Valute	20 feb.	21 feb.
Francia cheque	111.—	113.80
Germania »	140.—	139.90
Londra »	28.73	28.73
Austria - Banconote	2.29	2.29
Napoleoni	22.65	22.73
Corone	—	—

Ultimi disacci	20 feb.	21 feb.
Chiusura Parigi	77.50	77.55
Id. Boulevard ore 23 1/2	—	—
Tendenza: calma	—	—

OTTAVIO QUARONOLLO, gerente responsabile

Ulivetto (Provincia di Pisa)

L'acqua di *Ulivetto*, premiata più volte con medaglia, come attestarono le più illustri celebrità mediche, è superiore a quelle tanto decantate di Vichy, Vals e Carlsbad nella cura della gotta, artrite-cronica, dolori e catarri d'ogni genere, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, e in tutte le affezioni dello stomaco, utero, intestini, amenorrea, nevralgia, nevrosi languide, digestioni, stati morbosi cronici del fegato e della milza.

VINI SCELTI PUGLIESI

A DOMICILIO

La Ditta fratelli S. A. Scocimarro avverte il pubblico che si è largamente provveduta, all'origine, d'una

GRANDE PARTITA

di sceltissimi Vini Meridionali, assortiti di Trani, Barletta, Brindisi, neri e bianchi: dei quali sono forniti i suoi vecchi esercizi.

Grande Magazzino *Via Belloni* N. 5 — Via Venezia al Dio Bacco — Via Patriarcato *Al Giardino* — qualità eccellenti, prezzi ribassati.

In oltre previene che mette in vendita le specialità dei detti vini per Famiglie con servizio a domicilio a cent. 30. Volendo servirsi al Deposito — a scelta — al medesimo prezzo recapitato a domicilio — non meno di litri 25.

Per la vendita all'ingrosso all'Ettolitro lire 18, 20, 25; finissimo lire 28 fuori dazio.

Per ordinazioni, recapito *Via Belloni* N. 5, Suburbio Chiavris.

Assicura i consumatori, che Vi troveranno il loro interesse sotto ogni rapporto.

Fratelli A. S. Scocimarro

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

In via Paolo Sarpi N. 22 II° piano, casa dott. Marzuttini.

Per informazioni rivolgersi al signor Ermenegildo Novelli, via Savorgnana N. 11.

Gelsi Primitivi o Cattaneo

Vedi avviso in 4° pagina

VENGONO QUASI REGALATI

gli ultimi e i fortunati biglietti della grande LOTTERIA ITALIANA PRIVILEGIATA L'

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblietht Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2. 55	D. 5. 15	M. 6. 10	O. 7. 15	M. 6. 10	O. 7. 15	M. 6. 10	O. 7. 15
O. 4. 50	O. 10. 15	M. 9. 12	O. 10. 15	M. 9. 12	O. 10. 15	M. 9. 12	O. 10. 15
M. 7. 3	D. 10. 15	M. 11. 30	O. 12. 1	M. 11. 30	O. 12. 1	M. 11. 30	O. 12. 1
D. 11. 25	D. 14. 15	O. 15. 47	O. 16. 15	O. 15. 47	O. 16. 15	O. 15. 47	O. 16. 15
O. 13. 20	M. 14. 20	O. 19. 44	O. 20. 12	O. 19. 44	O. 20. 12	O. 19. 44	O. 20. 12
> 17. 50	M. 14. 20						
D. 20. 18	M. 14. 20						
D. 20. 18	M. 14. 20						
1 Fern. a Pordenone	2 Part. da Pordenone						
DA CASARSA	DA SPILIMBERGO	DA PORTOGRUARO	DA UDINE	DA PORTOGRUARO	DA UDINE	DA TRIESTE	DA TRIESTE
A SPILIMBERGO	A CASARSA	A PORTOGRUARO	A UDINE	A PORTOGRUARO	A UDINE	A TRIESTE	A TRIESTE
O. 9. 30	O. 7. 55	O. 7. 57	O. 9. 7	O. 7. 57	O. 9. 7	O. 7. 57	O. 9. 7
M. 14. 45	O. 13. 55	M. 13. 44	O. 13. 32	M. 13. 44	O. 13. 32	M. 13. 44	O. 13. 32
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5. 55	O. 6. 30	O. 8. 35	O. 8. 35	O. 8. 35	O. 8. 35	O. 8. 35	O. 8. 35
D. 7. 55	O. 9. 25	O. 9. 40	O. 9. 40	O. 9. 40	O. 9. 40	O. 9. 40	O. 9. 40
O. 10. 40	O. 14. 34	O. 10. 40	O. 14. 34	O. 10. 40	O. 14. 34	O. 10. 40	O. 14. 34
D. 17. 6	O. 16. 55	O. 16. 45	O. 19. 55	O. 16. 45	O. 19. 55	O. 16. 45	O. 19. 55
O. 17. 35	O. 20. 5	O. 20. 10	O. 1. 30	O. 20. 10	O. 1. 30	O. 20. 10	O. 1. 30
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2. 55	O. 8. 35	M. 2. 55	O. 8. 35	M. 2. 55	O. 8. 35	M. 2. 55	O. 8. 35
O. 8. 1	O. 9. 40	O. 8. 1	O. 9. 40	O. 8. 1	O. 9. 40	O. 8. 1	O. 9. 40
O. 15. 42	O. 19. 37	O. 15. 42	O. 19. 37	O. 15. 42	O. 19. 37	O. 15. 42	O. 19. 37
M. 17. 30	O. 20. 47	M. 17. 30	O. 20. 47	M. 17. 30	O. 20. 47	M. 17. 30	O. 20. 47

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scattola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

Al sollentanti di debolezza virile
COLPA GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurna, impotenza, ad altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

PER L'INFLUENZA

Raccomandiamo come particolarmente indicati per una cura ricostituente:

VINO

Barolo stravecchio a L. 2.25 la bott. Barolo » 1.50 »

vetro compreso. Qualità senz'eccezione.

F.lli DORTA

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??



F. BISLERI - MILANO

ACQUA

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche
riconoscute e dichiarate
La Regina delle ACQUE da TAVOLA



ESPOSIZIONE MONDIALE COLONBIANA Chicago, 29/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica
al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Prag. Sig. F. Bisleri Milano, 16/11/92
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandare una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.
Dott. Sagliani Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

PITIECOR

L'aggiunta dell'olio di fegato di merluzzo alla catramina Bertelli (olio di catrame, preparato con metodo speciale Bertelli, aggiuntovi al 5%), dà ottimi risultati in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. - Il Pitiecor (che così venne denominato questo medicamento) alla facile digestione aggiunge un grato sapore, talché è desiderato perfino dai bambini.

E raccomandato negli stati di Anemia, Rachitismo, Sero-



folia e, in generale, in tutte le malattie esaurienti nelle quali i Clinici e i Medici pratici prescrivono l'olio di fegato di merluzzo. Il Pitiecor, contenendo anche l'olio di catrame, detto Catramina Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie suddette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di merluzzo offrendo così al medico una grande comodità di cura associata, e conseguentemente più efficace.

Il Pitiecor costa L. 3.00 alla bottiglia, più cent. 6) se per posta; tre bottiglie L. 9.00, franchi di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE L. 12.25, (oppure tripla della bottiglia da tre lire) L. 6.50, più lire 0.50 se per posta; DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12.25, franchi di porto, dai proprietari esclusivi non brevetti A. BERTELLI & C. Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Prati 28, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., N. 64 e 65. VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

Grammatica della lingua Slovena

del dott. JAKOB SKET

recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte dal Dottor GIUSEPPE LOSCHI, prof. nel r. Istituto forestale di Valdobbiadene. Vol. in 8° pic. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — L. 4.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig. Librai sconto D

C. BURGHART

UDINE RESTAURANT
UDINE DELLA STAZIONE FERROVIARIA

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 pom.

Prezzi di piazza

I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto di entrata Stazione soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO MILANO

unica ed esclusiva introduttrice e distributrice

DEI

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti comuni da Diaspis; che i piantoni trovansi in appaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante.

Il Gelsi-Primitivo o Cattaneo, giudicato il migliore di tutti per valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sta poco, prima perito - per la precocità ed impareggiabile resistenza, alle nebbie, brine e gelate precoci e serotini - per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione e perché il solo che ammette la potatura annuale è in oltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche Congressi ecc., già in parte pubblicati.)

AVVERTENZA

Il Gelsi-Primitivo o Cattaneo (Morus Alba) col quale già da 29 anni si iniziò la più importante ed encomiata delle riforme arboree non deve confondersi, come alcuni fanno, né col Gelsi Giapponese, né con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. - innesti, riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. - Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia. Tutti gli esemplari, a maggior garanzia, vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberello - Ceppaie speciali per siepi - spalliere per boschetti - praterie specializzate e da vivaio.

SEME-BACCHI anche in celle con farfalle garantite sane al 100 O/O Verde Cattaneo - Giallo - Inocuo Bianco - Giallo.

Semi da Cereali e da Prato; Misugli speciali per la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in Milano, Corso Magenta N. 44

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Candelani

GLICERINA

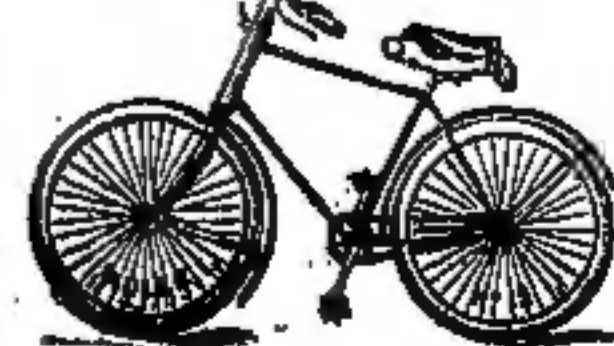
RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

VELOCIPEDI «ADLER»

Marca di fama mondiale



SCORREVOLEZZA insuperabile.
SOLIDITA' straordinaria.
ELEGANZA signorile.

Domandare Catalogo N. 6

DEPOSITO GENERALE;

CARLO GLOCKNER - Via Solferino, 41 - MILANO

FIORI FRESCHI

S possono avere ogni giorno dal G. Muzzolini, via Cavour N. 15.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA

NUOVA - YORK
FILADELFA

Direttamente senza trasbordo - Tutti vapori di prima classe - Prezzi moderati - Eccellenti installazioni per passeggeri.

Rivolgersi a: von der Becke e Marsily, Anversa - Giuseppe Strasser, Innsbruck.

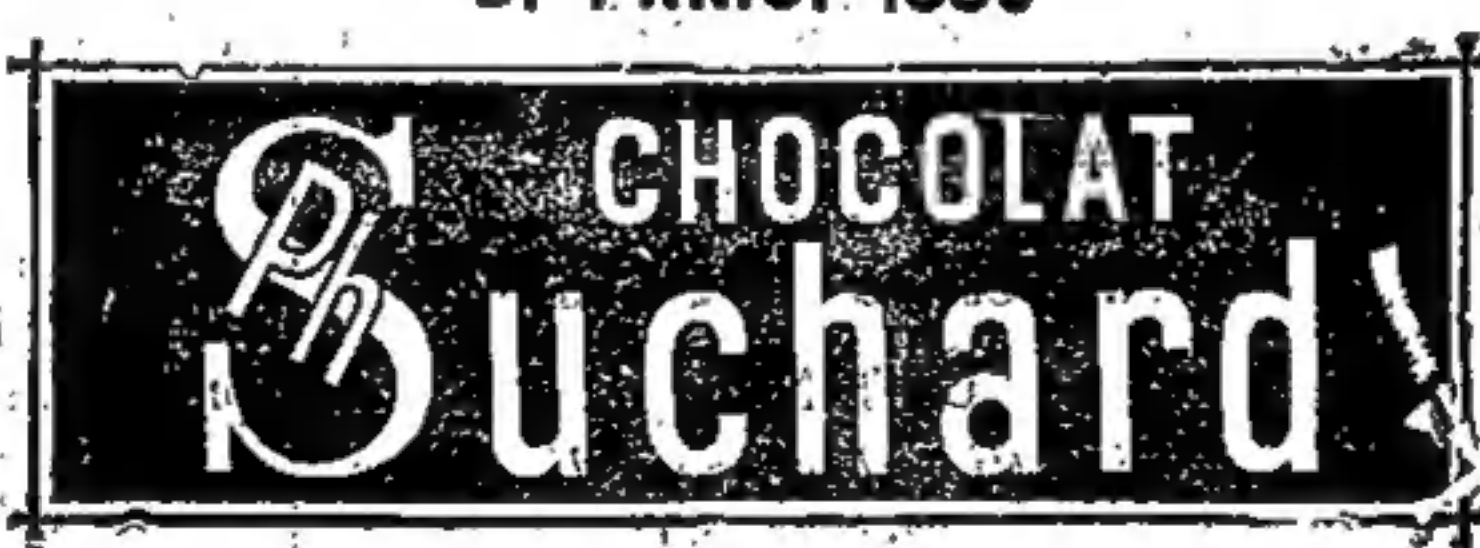
Esigere Marca di Fabbrica HERION affidare dall'imitazione Lane 1; niche Herion - Stabilimento a Vapore - Venezia - Unione milt. e Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli -

LE LANE OTTIME

Perché le lane HERION sono le migliori d'Europa?
Perché sono fatte di pura e finissima lana di pecora.
Perché non sono tinte.
Perché non si rompono mai e durano un'eternità.
Perché si stringono pochissimo e nulla nella lavatura.
Perché non hanno neppure il peccato ciarlatanesco delle Lane Jäger.

Perché la loro bontà n'è garantita dal nome che portano tutte in fronte, quello di PAOLO MANTEGAZZA.

DIPLOMA all'Esposizione Nazionale d'Igiene. Milano 1891
Premiate all'Espos. Naz. 1891-92 di Palermo con Med. d'argento
Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe -

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI PARIGI 1889

MEDAGLIA
ESPOSIZIONE MONDIALE DI CHICAGO

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la Prezzo di lire UNA il pacco.



LA VELOCE
SERVIZIO POSTALE
coll'America Meridionale

Partenze da Genova
Pel PLATA il 3, 18 e 22 d'ogni mese
Pel BRASILE il 10, 18 e 28
LINEA ALL'AMERICA CENTRALE
Partenza il 1 d'ogni mese

GENOVA, Piazza Nunziata, 18, per passeggeri di 1° e 2° classe.
Via Andrea Doria, 44, per passeggeri di 3° pel Plata.
Via Ponte Calvi, 4, 6, per passeggeri ed emigranti pel Brasile.

Subagenzia in UDINE signor Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 A - CIVIDALE, Melchini Alessandro, via S. Domenico, 145 - PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 - MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere - PORDENONE Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.